

Articolo tratto dal numero n.38 dicembre 2013 de <http://www.lascuolapossibile.it>

## Il sapore della vittoria

### Un film straordinario e...un'ancora di salvezza

*Inclusione Scolastica - di Ruggiero Patrizia*



L'altra notte ho avuto un'illuminazione.

È stata una svolta decisiva.

Qualche volta succede che riesci ad uscire da un loop!

Questo periodo a scuola è stato veramente faticoso. Dico così perché lo è stato sproporzionalmente oltre la "normale" fatica.

Cominciavo ad annaspire e a stare davvero in difficoltà: mi disperavo perché non raggiungevo gli standard ai quali ero arrivata fino a poco tempo prima.

In particolare Franco, un mio alunno, sta passando un pessimo periodo, spero transitorio, ed è praticamente impossibile contenerlo.

Inoltre è assente da quasi due mesi la collega di lettere che è un notevole riferimento per la classe e anche altri colleghi si sono assentati, per cui sono stata molto spesso da sola. Ulteriori problemi nell'altra classe mi hanno sfibrato.

**Nella mia caparbia di contenere tutto, di reggere fino in fondo, andare avanti lo stesso, dall'inizio mi sono fatta carico completo di questa situazione.** Ho fatto una fatica enorme che ho potuto reggere per poco tempo e invece, le cose stavano precipitando: l'agitazione di Franco aumentava, l'insofferenza della classe si trasformava in turbolenza e si manifestavano atteggiamenti oppositivi. Ho capito poi da miei segnali di insofferenza, stavo cominciando a perdere la pazienza, che c'era qualcosa che non andava. La situazione era molto pericolosa perché rischiava di innescare circoli viziosi che avevamo cercato accuratamente di evitare.

Quando, finalmente, di notte, l'illuminazione.

*Non si può mica pensare di arredare la spiaggia se stai faticando per rimanere a galla!*

Stavo per affogare e correvo il rischio di tirarmi giù gli eventuali possibili aiuti.

**Ho smesso di annaspire e mi sono fermata.**

Alla richiesta di fare un consiglio straordinario (e con chi poi? e 10 giorni prima delle vacanze?) e quindi spingere ancora di più, ho fatto un respiro profondo e un passo indietro.

Ho abbassato le richieste, rallentato i ritmi, spostato l'attenzione su altri ragazzi, coinvolto gli altri colleghi, lasciando Franco in classe e uscendo io o l'AEC con un piccolo gruppo. Ho accettato quella situazione, immaginandola, appunto, transitoria. Mi sono rilassata anziché opporre resistenza e ho contribuito al rilassamento del gruppo intorno a me. E anche Franco, alla fine, si sta calmando.

In questo periodo mi è stata molto utile, strategica boa in questo caso, **l'attività di cineforum: coniugando studio e svago, riscuote interesse nei ragazzi e offre spunti di riflessione** ai quali anche Franco si dedica con piacere e attitudine.

Molto coinvolgente è risultato in particolare il film *"Il sapore della vittoria"*.

Il tema dell'integrazione è ampio e con varie sfaccettature, dal colore della pelle, all'aspetto fisico, all'omosessualità.

I riferimenti storici, le olimpiadi di città del Messico, gli scontri razziali violenti negli anni settanta, la guerra di secessione sono occasione di approfondimento e studio.

Stupendi attori coinvolgono emotivamente i più resistenti.

L'amicizia e il senso di squadra sono permeanti. La passione in comune e il bene della squadra diventano capaci di spezzare forti contrasti centenari.

Il fatto che tratti di una storia vera stimola ancora di più la curiosità e il desiderio di ricerca.

Spunti metodologici interessanti emergono nel confronto tra i due mister: alla fine, nonostante i contrasti fortissimi di convivenza e di ruoli, l'essere in due li aiuta a superare momenti difficili e l'osservazione critica diventa, per entrambi, molto costruttiva.

Un esperimento voluto per avvalorare la impossibilità di integrazione, un sasso nello stagno, diventa un'onda che travolge pregiudizi e spezza ostilità. Si creano invece affetti indelebili, come quello tra i due capitani, due giganti, il bianco Gerry e il nero Julius. Stupenda la frase che Gerry rivolge all'infermiera che non vuole far entrare il suo amico nella stanza di ospedale: *"lui è mio fratello, non vedi che siamo come due gocce d'acqua?"*

*Patrizia Ruggiero, docente di sostegno IC Belforte del Chienti - Roma*